

Animali nella notte

Era una domenica di novembre e nella villa degli Auditore si respirava un'aria strana.

La famiglia Auditore era molto ricca e si era stancata della vecchia ma comunque lussuosa villa in campagna, così l'avevano divisa in più appartamenti e li avevano affittati a quattro persone. Questi non si parlavano mai, non si incontravano mai, facevano delle vite diverse, forse non sapevano neanche come si chiamavano gli altri abitanti. L'edificio era di quattro piani: nel primo abitava Bogdan, un giovane universitario, nel secondo Nikolai, un vecchio russo che girava sempre con dei cappotti pesantissimi anche l'estate, nel terzo Yannick, un ragazzo belga che preferiva un abbigliamento sportivo, infine nel quarto Carlos, uno studente di origini spagnole.

Ma in quei giorni l'atmosfera era inquieta: gli inquilini sentivano strani rumori nella notte, dal giardino della villa montava un suono poco definito e appena percepibile.

Nei mesi a seguire l'ansia degli abitanti crebbe e con lei anche il rumore. Adesso sembrava un cane che abbaia. Il rumore salì ancora finché Nikolai, svegliandosi la notte, prese il suo fucile a canne mozzate e corse in giardino urlando: "Ucciderò questo maledetto cane!".

Yannick si affacciò dalla finestra e disse: "Cos'è questo baccano?!"

Nikolai rispose: "Il rumore che ci tormenta da mesi è sicuramente un cane che si avvicina alla villa!".

Appena finita la frase, il portone si aprì di nuovo e uscirono Bogdan e Carlos, arrabbiati per il brusco risveglio. Tutti insieme si misero a cercare la fonte del rumore ma non riuscirono a trovarla.

Nei giorni seguenti il clamore crebbe e divenne sempre più insistente, ma non aumentò solo l'intensità, cambiarono anche i tipi di suono: infatti ora si sentiva anche un miagolio.

Una notte verso le due di notte gli abitanti della villa, svegliati dai numerosi versi di animali, decisero di riunirsi e parlare tra di loro. Nikolai era impazzito, voleva uccidere i contadini che abitavano vicino alla villa perché pensava che gli animali appartenessero a loro, ma gli altri lo fermarono e decisero di andare insieme a cercare dove fossero le bestie. Usciti fuori, ispezionarono ogni centimetro del terreno circostante ma gli animali erano come invisibili. La cosa che più li faceva arrabbiare

era che pur seguendo l'incessante rumore non si riusciva mai ad arrivare alla fonte di quel baccano. Si divisero pure, ma non ottennero niente. Alla fine, scoraggiati, decisero di tornare a casa, sperando che prima o poi sarebbe finito. Ma appena tornati il rumore ricominciò. Esasperati i quattro iniziarono a escogitare dei piani: Bogdan disse che avrebbero potuto fare dei turni e restare svegli per controllare. Cominciò proprio lui: i rumori ripartirono ma degli animali non c'era traccia.

Decisero di cambiare tattica. Pensarono dunque di mettere delle trappole da orso intorno alla villa. L'indomani osservarono che i meccanismi non erano scattati: le trappole erano rimaste esattamente come le avevano posizionate il giorno precedente. Allora provarono con dei bocconcini di carne avvelenati, ma ancora non ottennero nessun risultato. Intanto gli animali aumentavano, si sentivano adesso anche galli, corvi, cavalli e altre belve di cui non si trovavano le tracce.

La soluzione più semplice era mettere dei tappi alle orecchie. Credevano finalmente di aver risolto il problema, ma non funzionò nemmeno questo: il rumore era diventato assordante. Tuttavia, appena tolti i tappi, i suoni diminuivano, come se gli animali lo facessero apposta per non farglieli mettere.

Non sapevano più cosa fare. Ogni notte che passava spuntava un verso di animale in più.

Era la fine.

Bogdan, il più giovane del gruppo, aveva un esame il giorno dopo e stava impazzendo, non riusciva a studiare. Si ricordò del fucile di Nikolai, bussò al vecchio che disturbato gli aprì: dopo avergli rivelato il piano, caricarono il fucile e uscirono insieme in giardino.

Gli altri due si erano addormentati sul tavolo dopo avere studiato piani inutilmente. Verso le quattro del mattino, vennero svegliati di soprassalto da uno sparo che rimbombò nelle verdi colline per un tempo che a loro, forse per il sonno, sembrò un'eternità. Durante lo scoppio prodotto dal fucile, era caduto un silenzio enorme, e gli animali non gemevano più.

I due ragazzi si precipitarono nella stanza di Bogdan; correndo andavano a sbattere contro qualunque cosa si trovasse davanti, come se il cervello non riuscisse più a far muovere loro gli arti. A causa della stanchezza ormai insostenibile, sembravano dei morti viventi.

Entrati nella stanza di Bogdan, non trovarono nessuno e così anche nella camera di

Nikolai.

Uscendo in giardino ai due ragazzi si presentò però uno spettacolo raccapricciante: Nikolai era in ginocchio davanti al corpo disteso di Bogdan. Stava piangendo. Non l'avevano mai visto piangere, perciò capirono subito che la cosa era grave. Avvicinandosi si accorsero che Bogdan aveva un enorme buco di proiettile in fronte.

Chiesero spiegazioni a Nikolai. Il vecchio rispose che Bogdan si era precipitato in camera sua dicendogli di andare a sparare agli animali per spaventarli. Tuttavia appena usciti dal giardino, gli aveva strappato il fucile, se l'era puntato in fronte e aveva premuto il grilletto. Nikolai aggiunse che aveva provato a fermare il ragazzo ma non ce l'aveva fatta.

C'era un silenzio di tomba, non si udiva altro rumore se non le lacrime del vecchio che cadevano a terra. Nonostante fosse stato in guerra, aver visto morire un giovane così era per lui uno shock.

Una manciata di secondi dopo, gli animali ricominciarono ad emettere i loro versi, più forte di prima, con l'incredulità dei tre, come se avessero fatto soltanto un po' di silenzio in onore del giovane caduto.